



# Garantiamo noi per te

**Come applicare il microcredito in società**

**industrializzate dove manca quella dimensione  
comunitaria che invece caratterizza**

**le realtà del Sud del mondo?**

**Il Progetto della Provincia di Torino con Banca Etica  
offre, in proposito, interessanti spunti di riflessione**



di Nadia Lambiase coordinatrice "Fragili Orizzonti" per Banca Etica

Il programma "Fragili Orizzonti", pensato e avviato nel 2005 dalla Provincia di Torino, ha inaugurato una politica sociale di "attivazione" che richiede un esplicito e attivo coinvolgimento del beneficiario, con il duplice scopo di scoraggiare la dipendenza dal welfare e di mettere i soggetti nelle condizioni di "poter essere", attraverso l'abilitazione delle capacità di scelta e di agire.

Il progetto propone tre azioni specifiche a sostegno del credito, del risparmio e del consumo dei cittadini. Per le prime due azioni Banca Etica figura come partner progettuale e finanziario, con la sperimentazione dello strumento del microcredito individuale (diverso da quello imprenditoriale) per aiutare nuclei familiari o singoli in difficoltà economica solitamente non considerati dalla finanza formale. Il credito erogato è finalizzato all'acquisto di beni necessari o comunque inseriti all'interno di un progetto familiare, in grado di migliorare le condizioni di vita: ad esempio, un'auto per agevolare l'inserimento lavorativo o l'investimento nell'istruzione per migliorare la propria dotazione di capitale umano.

In concreto, la realizzazione della misura del microcredito all'interno del programma "Fragili Oriz-

zonti" si è articolata in diverse fasi, rispecchiando il modello del microcredito di rete. La Provincia di Torino ha costituito un fondo di garanzia di 450 mila euro, il cui valore di erogazione è reso doppio grazie al moltiplicatore pari a due applicato da Banca Etica. Per ognuno degli 8 territori coinvolti (Collegno e Grugliasco, Chieri, Orbassano, Ivrea, Rivoli, Cuorgné, Pianezza e Pinerolo) è stato costruito un tavolo di lavoro tecnico politico che individuasse potenziali tipologie di beneficiari, sulla base della lettura dei bisogni locali, definendo criteri economici e sociali di selezione.

Alla banca spetta poi il compito di esaminare le domande che arrivano dal territorio, adottando criteri valutativi, sia bancari che sociali, che dipendono dalle decisioni che ciascun tavolo ha adottato. Di centrale importanza è la figura del garante morale - che può essere un'associazione, i servizi sociali o anche una persona fisica - che si impegna, in nome della relazione che lo lega a chi ha fatto la richiesta del prestito, ad accompagnare il beneficiario affinché esso risulti adempiente; il monitoraggio del rientro dei crediti si svolge attraverso una procedura integrata tra la banca e gli enti territoriali di riferimento.

## Microcredito come politica pubblica

Per quanto la sperimentazione sia ancora in corso, alla luce dell'esperienza maturata sono possibili alcune considerazioni in merito alle criticità e ai punti di forza. La domanda più importante che viene posta è la seguente: ha senso, e in quale misura, parlare di microcredito in quanto politica pubblica? Questa riflessione, strettamente legata al modello che Banca Etica ha inteso proporre, pone a cascata ulteriori quesiti su alcuni aspetti che se non adeguatamente considerati rischiano di inficiare la bontà del microcredito.

Il microcredito non è una bacchetta magica. Qualsiasi politica sociale che voglia annoverarlo tra le proprie misure come strumento per contrastare la vulnerabilità non può prescindere da un'attenta analisi del contesto in cui tale strumento è nato e dalla sua applicabilità nelle diverse realtà culturali e sociali. L'individuo delle società industrializzate coinvolto in un progetto di microcredito è tendenzialmente un "singolo", slegato da legami sociali comunitari: viene così a mancare la dimensione di conoscenza reciproca, e quindi la relazione fiduciaria, tra i soggetti coinvolti. Altra diffe-

renza importante rispetto al contesto d'origine è l'attivazione esogena di questi percorsi nell'ambito delle politiche di welfare, dove la garanzia solidale viene sostituita da un fondo di garanzia istituito da enti pubblici o privati.

L'evidenza storica e l'esperienza di "Fragili Orizzonti" sottolineano come la sovrapposizione del soggetto garante e del soggetto che decide a chi e come assegnare i soldi sia condizione necessaria perché i prestiti vengano restituiti. In altre parole, se chi ha il compito di "filtrare" le domande è lo stesso che garantisce economicamente, è nel suo interesse che gli affidamenti siano oculati e vengano attuati tutti gli strumenti necessari per un corretto accompagnamento, onde evitare di incorrere in perdite.

Nel caso di più soggetti che partecipano al medesimo progetto, come "Fragili Orizzonti", è auspicabile che ci sia un'effettiva condivisione del rischio, attraverso una gestione compartecipata del fondo di garanzia.

## Chi sono i vulnerabili?

La mancanza di una definizione chiara e precisa della vulnerabilità, in termini di indicatori e parametri, ha reso difficile individuare il target di riferimento: da un punto di vista qualitativo, nell'identificare la tipologia di persone più coerente con la proposta sperimentale; da un punto di vista quantitativo, nel delimitare con criteri oggettivi, ossia economici, i parametri di accesso alla sperimentazione. In particolare, per quanto riguarda i parametri reddituali, è stato difficile individuare l'indicatore oggettivamente più opportuno tra quelli disponibili (ISEE, ISE, CUD, buste paga) e a renderlo applicabile su tutti i territori.

Ci si è scontrati, inoltre, con la difficoltà e la reticenza da parte delle persone a percepirsi e sapere di essere considerati "vulnerabili".

Molte delle persone che fanno richiesta e alcune che beneficiano del microcredito vivono situazioni di fragilità economica e sociale elevate, tali da essere considerate al

limite della vulnerabilità. In particolare, i dati smentiscono l'esclusione del potenziale beneficiario dal circuito del credito: chi fa domanda per il microcredito, oltre a disporre già di un conto corrente (l'85% dei richiedenti), espone anche situazioni di mal utilizzo di strumenti finanziari quale la carta di credito o situazioni già fortemente compromesse con le finanziarie (55% dei richiedenti). Il 50% delle erogazioni effettuate sono andate a coprire situazioni debitorie pregresse, soprattutto affitti e utenze domestiche.

Con l'aggravarsi della crisi economica, il grosso rischio che corre il microcredito individuale è di essere inteso e utilizzato come misura di sostegno per il reddito corrente. Nulla di più sbagliato.

## Accoglienza e selezione

Inserendosi all'interno di politiche pubbliche, dove la comunità di riferimento è la cittadinanza, il microcredito necessita di un approfondimento su alcuni punti. In-

# Bibliografia

- Benedetto XVI, *enciclica Caritas in veritate* 2009
- Paolo VI, *enciclica Populorum Progressio*, 1967
- Giovanni Paolo II, *enciclica Centesimus Annus*, 1991
- M. Yunus, *Il banchiere dei poveri* Feltrinelli, 2005
- S. Zamagni, *L'economia del bene comune*, Città Nuova, 2007
- S. Zamagni, *"Avarizia. La passione dell'aver. I 7 vizi capitali"*, Il Mulino 2009
- Amartya Sen, *Libertà è sviluppo. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, 2000
- A. Zanotelli, *I poveri non ci lasceranno dormire*, Monti, 1996
- E. Morin, *Etica*, Cortina, 2005
- A. Pampinato, *"Un'economia senza etica è diseconomia"*, Sole24Ore, 2005
- J. Arroja - L. Vasapollo, *L'uomo precario*, Jaca Book, 2005
- M. Novak, *Non si presta solo ai ricchi*, Einaudi, 2005
- S. Latouche, *Come sopravvivere allo sviluppo*, Bollati Boringhieri, 2005
- G. Simmel, *Il Povero*, Armando, 2001
- AAVV (a cura di P. Carlo Frigero), *Economia come impegno civile*, Città Nuova, 2002
- L. Boff, *Passione di Cristo passione del mondo*, Cittadella, 1978
- Civiltà Cattolica, *Denaro: strumento o maledizione?* (3704 - 2004); *Le operazioni finanziarie e l'agire morale*, (3693 - 2004); *La finanza domina l'economia e la società*, (3696 - 2004)
- K. Danaher, *10 ragioni per abolire il Fondo Monetario*, Ibis, 2005
- C. Francesconi, *Segni di impoverimento. Una riflessione socio antropologica sulla povertà*, il Mulino, Bologna, 2006
- Alberto Salza, *Niente. Antropologia della povertà estrema*, Sperling & Kupfer, Milano, 2009

## “Fragili Orizzonti”: condizioni di accesso

- **A chi si rivolge:** a persone e nuclei, residenti nei territori in cui è in vigore il Programma, in **momentanea** difficoltà economica, con un determinato parametro di reddito (isee) che non posseggono le garanzie economiche sufficienti per poter rivolgersi alle tradizionali forme di credito.
- Importo massimale che si può richiedere: **5000 €**
- Tempo massimo di **restituzione: 36 mesi**
- Tasso di **interesse: 5% fisso**
- Il richiedente, per poter ottenere il prestito deve aprire un **c/c tecnico a 0 spese** presso Banca Etica sul quale versare mensilmente le rate
- Il credito è concesso solo a fronte di una spesa ben identificata
- Spese di istruttoria: nulle
- Motivazioni in base alle quali si rifiuta il prestito: presenza di un eccessivo indebitamento, reddito insufficiente.

Dall'aprile 2008 all'ottobre 2009 i contatti sono stati 221 e le erogazioni 79, di cui il 10% a stranieri. Il 50% dei prestiti sono serviti per pagare debiti pregressi, soprattutto affitti e utenze domestiche.

nanzi tutto, come garantire la conoscenza di questo strumento a tutti coloro che potenzialmente potrebbero beneficiarne? È più corretto promuovere tale strumento attraverso modalità informali o attraverso atti istituzionali come la pubblicazione di un bando?

Elaborare un'adeguata ed efficace comunicazione ai territori non è facile, perché il microcredito è una novità, non ha precedenti e non è conosciuto: ciò significa che la gente non lo va a cercare ma è la proposta che deve arrivare alle orecchie giuste. Occorre anche comunicare bene, per non creare false aspettative e non far confondere il microcredito con particolari forme di assistenza o beneficenza o, all'estremo opposto, come una delle tante forme di mero credito al consumo. Perché questo venga adeguatamente compreso, in prima istanza dalla politica locale e successivamente da chi decide di farne uso, va messo in conto il tempo fisiologico necessario affinché si recepisca la novità della proposta. La gente deve avere dei criteri, dei parametri per inquadrare quanto viene offerto, senza sentirsi inquadrate a sua volta.

Altro punto da approfondire: data l'importanza del territorio durante la fase di accoglienza, e in parte di filtro, delle domande, quale luogo e quali attori territoriali pos-

sono meglio rispondere a tale funzione? Alla base di questa domanda vi è la constatazione che la natura e l'identità dell'ente da cui parte una proposta di attivazione influenza in maniera decisiva la reazione del soggetto interlocutorio. Senza sottovalutare, inoltre, le competenze e il tempo richiesti per svolgere adeguatamente tale funzione: tutti elementi che maggiormente sottolineano l'importanza di una scelta non casuale degli attori in gioco.

### La relazione

Abbiamo già evidenziato la “relazione” come peculiarità del microcredito. Le relazioni interpersonali e la cura ad esse rivolta si sono dimostrate fattori determinanti per la buona riuscita del programma, riconoscendo come l'“empowerment” delle persone è possibile, prima ancora che attraverso i programmi in sé, attraverso le persone che concretamente attuano, “incarnano” tale programma. L'investimento nelle relazioni ha portato i suoi risultati sia quando messo in campo nei tavoli di lavoro, sia quando giocato nella relazione diretta con i beneficiari sui territori. Ma tutto ciò ha un costo, seppure non quantificabile, di cui qualcuno, o meglio ciascuno si deve fare carico: il costo del

rischio e del tempo di cui una relazione ha bisogno per essere tale.

A differenza delle tradizionali forme di credito in cui questo viene concesso solo in presenza di garanzie economiche, il microcredito privilegia le garanzie morali e relazionali, valorizzando il rapporto fiduciario tra le persone. Il rapporto creditizio non si esaurisce mai come rapporto bilaterale tra chi richiede il prestito e chi lo concede, ma vi è una collettività o rete di riferimento che in diverso modo gestisce un fondo stabilendone i criteri di accesso e le sanzioni sociali in caso di inadempienza.

Da qui una domanda: l'applicazione del microcredito nei contesti delle odierne società industrializzate, dove manca la dimensione comunitaria tipica delle realtà dove questo strumento è nato, a quale collettività deve fare riferimento perché abbia successo? Forse la comunità della politica locale, che si rende promotrice di un processo di connessione tra i diversi attori della società (enti pubblici, istituti di credito e, soprattutto, soggetti locali) al fine di agevolare l'emersione delle comunità/collettività dei potenziali beneficiari. L'applicazione del microcredito nei contesti delle società odierne deve cioè configurarsi secondo il paradigma della rete. ■